



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:
MASSONERIA UNIVERSALE – COMUNIONE ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI
LIBERTA' UGUAGLIANZA FRATELLANZA

GRANDE ORATORE

Prot. 028/GO/MP

Roma, 29 Luglio 2022

AL PRESIDENTE DELLA CORTE CENTRALE
DEL
GRANDE ORIENTE D'ITALIA PALAZZO GIUSTINIANI

Tavola d'accusa ex art. 67 Cost. e art. 169 del Regolamento dell'Ordine

Il sottoscritto Fr.: Michele Pietrangeli, Gran Oratore del Grande Oriente d'Italia, propone tavola d'accusa, ai sensi degli artt. 67 Cost. e 169 del Reg. Ord. e ss, nei confronti di:

1. **Fr.: CLAUDIO BONVECCHIO**, Gran Maestro Aggiunto del GOI, appartenente alla R.:L.:
"Gerolamo Cardano" n. 63 all' Or.: di Pavia;

ANTEFATTO

Il 22 luglio 2022, il Fr.: Claudio Bonvecchio, Gran Maestro Aggiunto del GOI, pubblicava, sulla pagina del social facebook, il seguente messaggio: <<Quella che è stata perpetrata nei confronti del Fr. Salsone e' una vera e propria indegnita' che considero come una espressione chiaramente controiniziativa. Claudio Bonvecchio Gran Maestro Aggiunto>>. Il riferimento del Fr.: Bonvecchio è inequivocabilmente riconducibile alla sentenza emessa, sempre in data 22 luglio 2022, dalla Corte Centrale Sez. I°, nel procedimento massonico che ha riconosciuto colpevole il Fr.: Antonino Salsone. Il Fr.: Bonvecchio, anch'esso sottoposto al medesimo procedimento massonico, ha in sostanza ritenuto <<una vera e propria indegnità>> quanto occorso al Fr.: Salsone, anzi l'ha definito espressamente come "controiniziativo" pur essendo, l'esito del giudizio a carico di quest'ultimo, oggetto di un regolare processo massonico.

In data 27 luglio 2022, alle ore 12:34, sempre sulla sua pagina facebook, il Fr.: Bonvecchio rendeva pubblica una dichiarazione di ricusazione rivolta ai componenti della sez. I della Corte Centrale, <<i Giudici della Corte Centrale, Sezione I, Rosario Sansone, Mario Panebianco e Nicola Palmiotti>>, nella quale affermava di rifiutare << di sottoporsi al giudizio della Corte Centrale di cui fermamente contesta la legittimità, l'imparzialità e il carattere iniziatico. In disparte ogni evidente considerazione di merito in ordine alla palese illegittimità della già pronunciata condanna del Fr. Antonino Salsone per aver espresso, da cittadino italiano, giudizi su fatti e non riguardanti il GOI, è del pari e ancor prima processualmente illegittimo l'avvenuto stralcio della posizione del sottoscritto da quella del Fratello Salsone, le cui assurde imputazioni, alla base, sono sostanzialmente identiche. E' infatti evidente il venir meno della dovuta imparzialità dei Giudici e la conseguente assoluta inutilità di sottoporsi a un giudizio che appare di per sé gravemente compromesso da una pregiudiziale condanna



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:
MASSONERIA UNIVERSALE – COMUNIONE ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI
LIBERTA' UGUAGLIANZA FRATELLANZA

GRANDE ORATORE

per i medesimi fatti a me addebitati. Fatti- gravemente lesivi alla mia condizione di cittadino della Repubblica Italiana - in quanto riguardano il diritto di esprimere liberamente la mia opinione su fatti e avvenimenti che non riguardano, in nessun modo, il GOI: se, ovviamente, per GOI s'intende un Ordine Iniziatico regolato dagli Antichi Doveri, le Costituzioni e i Regolamenti e non altro.>>

E' evidente che tale condotta costituisca un contegno contrario ai sentimenti di rispetto, di fraternità e di tolleranza nei confronti dei Giudici della Corte Centrale esercitanti la giustizia massonica. In particolare, quanto dichiarato dal Fr.: Bonvecchio costituisce palese violazione dell'art. 15 co.1 Cost. ove espressamente è sancito che << I Liberi Muratori, qualunque sia il loro grado e la loro funzione, sono sottoposti alla Giustizia Massonica e vi restano soggetti anche se in sonno o decaduti>>.

In ragione dei fatti suesposti - comprovati dalla documentazione che si allega e dagli ulteriori mezzi di prova orale dei quali è fatta richiesta di ammissione istruttoria - si contestano le

COLPE

previste dalle disposizioni di cui all'art. 15 co. 1 e della lett. a) Costituzione dell'Ordine in quanto integranti condotte costituenti inosservanza dei Principi della Massoneria e delle norme della Costituzione e del Regolamento dell'Ordine ed, in particolare, si contesta:

1) Al Fratello Claudio Bonvecchio, di avere deliberatamente offeso gli organi esercitanti la giustizia massonica del GOI, in particolare i Fratelli componenti la Sez. I° della Corte Centrale, giudicando il procedimento massonico e la sentenza emessa nei confronti del Fratello Salsone, una vera e propria "indegnità", anzi di considerare, il legittimo esercizio dei poteri giurisdizionali, manifestazione "controiniziatica" ed in particolare, nell'aver rifiutato << di sottoporsi al giudizio della Corte Centrale di cui>> ha fermamente contestato <<la legittimità, l'imparzialità e il carattere iniziatico>>.

ISTANZA di SOSPENSIONE

Vista la gravità dei fatti esposti, considerata la permanenza e reiterazione di essi (il post è ancora oggi pubblicato e continua ad essere diffuso), si chiede che la Corte Centrale voglia formulare al Gran Maestro richiesta di immediata sospensione a tempo indeterminato dell'incolpato, ex art. 70 Costituzione e art. 171 Regolamento dell'Ordine e art. 32 lettera m) Costituzione.

TANTO PREMESSO SI PROPONE

TAVOLA D'ACCUSA



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:
MASSONERIA UNIVERSALE – COMUNIONE ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI
LIBERTA' UGUAGLIANZA FRATELLANZA

GRANDE ORATORE

NEI CONFRONTI

- **del Gran Maestro Aggiunto Fr.: Claudio BONVECCHIO appartenente alla R.:L.: Gerolamo Cardano n. 63 all'Or.: di Pavia;**

per le colpe massoniche di cui alla superiore rubrica d'incolpazione ovvero per ogni altra violazione che la Corte riterrà sussistere all'esito dell'accertamento delle condotte contestate, con richiesta preventiva di sospensione ex art. 70 Cost., 171 Reg. e 32 let. M) Cost., nonché di condanna definitiva alla sanzione che verrà ritenuta di giustizia secondo principi e i sentimenti di fraternità ed equità ex art. 63 Costituzione e con l'osservanza di tutte le garanzie difensive di cui all'art. 69 Costituzione e con condanna alle spese processuali.

A SOSTEGNO PROBATORIO

si chiede che la Corte Centrale adita voglia ammettere e disporre interrogatorio formale dell'incolpato e prova per testi sui fatti di giudizio e, in particolare, sul riconoscimento del contenuto del *post de quo* e sulle circostanze riportate nell'Antefatto della presente tavola d'accusa cui far precedere la locuzione <<vero o no che>> e su ogni altra circostanze ritenuta rilevante ai fini della decisione. Su tutte le circostanze si indicano quali testi:

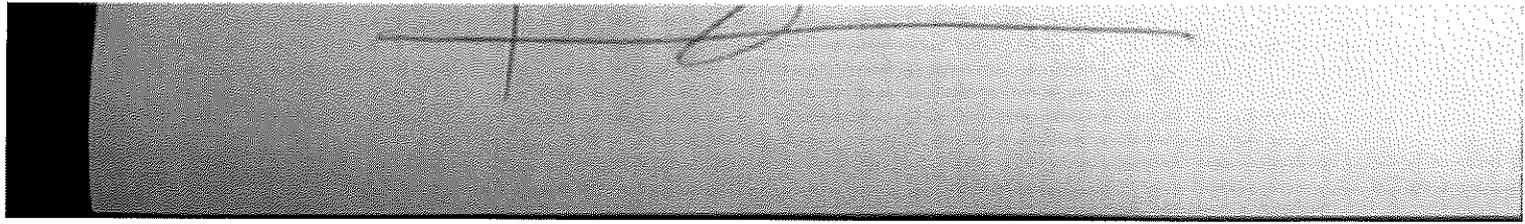
- I Fr.: componenti della Giunta;
- I Fr.: componenti della Corte Centrale, Sezione I, FFrr.: Rosario Sansone, Mario Panebianco e Nicola Palmiotti;

Loro domicili per come risultanti in anagrafica GOI.

Si allegano in copia i seguenti documenti:

- 1.- post della pagina Facebook del Fr.: Claudio Bonvecchio relativa al 22 luglio 2022.
- 2.- copia dell'istanza di ricusazione della Corte Centrale, Sez. I, nel procedimento n. 22/CCI/2022 del 23 luglio 2022.
- 3.- Postfazione di Claudio Bonvecchio, al libro "Massoneria e Giustizia, Principi, valori e diritto nel pensiero della Libera Muratoria Universale", Morris L. Ghezzi-Delfo del Bino, Mimesis, p. 165 e segg.

Il Grande Oratore
Fr.: Michele Pietrangeli



Commenti: [redacted] • Condivisioni: [redacted]



Mi piace



Commenta



Condividi



Claudio Bonvecchio



22 Lug · [redacted]

Quella che e' stata perpetrata nei confronti del Fr. Salsone e' una vera e propria indegnita' che considero come una espressione chiaramente controiniziativa

Claudio Bonvecchio
Gran Maestro Aggiunto



Commenti: [redacted] • Condivisioni: [redacted]



Mi piace



Commenta



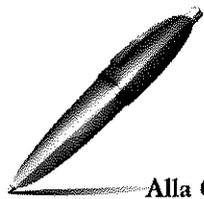
Condividi



Claudio Bonvecchio



21 Lug · [redacted]



Firmato
digitalme
nte da
BONVECCH
IO
CLAUDIO
C. IT

AU. 2.

Alla Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia

Sezione I - Procedimento n. 22/CCI/2022

A mezzo pec

DICHIARAZIONE PROCESSUALE DI RICUSAZIONE

Il sottoscritto **Fr. Claudio Bonvecchio**, appartenente alla R.L. Gerolamo Cardano n. 63 e Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia

RICUSA

i Giudici della Corte Centrale, Sezione I, Rosario Sansone, Mario Panebianco e Nicola Palmiotti, e

RIFIUTA

di sottoporsi al giudizio della Corte Centrale di cui fermamente contesta la legittimità, l'imparzialità e il carattere iniziatico.

In disparte ogni evidente considerazione di merito in ordine alla palese illegittimità della già pronunciata condanna del Fr. Antonino Salsone per aver espresso, da cittadino italiano, giudizi su fatti non riguardanti il GOI, è del pari e ancor prima processualmente illegittimo l'avvenuto stralcio della posizione del sottoscritto da quella del Fratello Salsone, le cui assurde imputazioni, alla base, sono sostanzialmente identiche.

E' infatti evidente il venir meno della dovuta imparzialità dei Giudici e la conseguente assoluta inutilità di sottoporsi a un giudizio che appare di per sé gravemente compromesso da una pregiudiziale condanna per i medesimi fatti a me addebitati. Fatti – gravemente lesivi alla mia condizione di cittadino della Repubblica Italiana – in quanto riguardano il diritto di esprimere liberamente la mia opinione su fatti e avvenimenti che non riguardano, in nessun modo, il GOI: se, ovviamente, per GOI s'intende un Ordine Iniziatico regolato dagli Antichi Doveri, le Costituzioni e i Regolamenti e non altro.

Per tali ragioni comunico sin d'ora che non presenzierò all'udienza del 29 luglio p.v..

Pavia, 23 luglio 2022

Claudio Bonvecchio

MORRIS L. GHEZZI - DELFO DEL BINO

MASSONERIA E GIUSTIZIA

PRINCIPI, VALORI E DIRITTO NEL PENSIERO

DELLA LIBERA MURATORIA UNIVERSALE

INTRODUZIONE DI AGOSTINO CARRINO

POSTFAZIONE DI CLAUDIO BONVECCHIO



MIMESIS
IL FLAUTO MAGICO

MORRIS L. GHEZZI - DELFO DEL BINO

MASSONERIA E GIUSTIZIA

Principi, valori e diritto nel pensiero
della Libera Muratoria Universale

Introduzione di
Agostino Carrino

Postfazione di
Claudio Bonvecchio



MIMESIS
Il flauto magico

INDICE

INTRODUZIONE	
LA MASSONERIA TRA SCETTICISMO E RICERCA DELLA VERITÀ	
BREVI NOTE SU UN CARTEGGIO INATTUALE	
<i>di Agostino Carrino</i>	7
CARTEGGIO	
<i>Morris L. Ghezzi - Delfo Del Bino</i>	17
IN CONCLUSIONE: SENTENZA N. 16453/12 DEL TRIBUNALE DI ROMA	149
POSTFAZIONE	
<i>di Claudio Bonvecchio</i>	165

CLAUDIO BONVECCHIO
POSTFAZIONE

Sulla libera muratoria

Non è facile – e neppure il caso – di entrare nel merito e, tanto meno, di disquisire sulle dense pagine in cui Morris Ghezzi e Delfo Del Bino si affrontano su temi non di capziosa polemica, ma di grande interesse: per il presente ma, soprattutto, per il futuro della Libera Muratoria italiana. Il loro dialogo – perché di un dialogo, alla moda settecentesca, si tratta – ha una sua intrinseca ricchezza concettuale perciò porvi mano equivarrebbe a produrne un altro, oppure a stendere un dialogo sul dialogo: un meta-dialogo, insomma. Il che potrebbe, forse, fare la gioia di un lettore amante dei racconti di Borges, ma non altro. Sarebbe, al più, un esercizio di letteratura massonica o di narcisismo intellettuale: ma senza particolari risultati.

Assai più utile sembrerebbe l'avanzare qualche breve riflessione, utilizzando alcuni spunti che emergono dagli interventi di Del Bino e Ghezzi. Sono riflessioni che possono avere una ampia ricaduta sull'immagine stessa della Libera Muratoria, precisandone meglio i contorni e, soprattutto, delineandone alcuni (controversi) aspetti dottrinari. Il primo riguarda, senza dubbio, l'essenza stessa della Libera Muratoria e un equivoco connesso al concetto di Tradizione (con la "T" maiuscola): Tradizione di cui essa si sente, orgogliosamente, l'erede. Ora, quando ci si riferisce alla Tradizione non ci si può – e neppure ci si deve – riferire ai contenuti di una generica e imprecisata storia della tradizione iniziatica (con la "t" minuscola): una delle tante storie possibili, come può essere quella della Libera Muratoria italiana o di un altro Ordine muratorio. Non è, insomma, lecito discettare sulla Tradizione, prendendo a riferimento – e scambiandoli per ciò che non sono – aspetti storici, contingenti ed episodici: anche se sono stati fissati in ordinamenti. Tradizione – converrebbe leggersi il poco frequentato Guénon, per capirlo – è un *corpus* esoterico iniziatico che si fonda su millenni di storia ed ha delle costanti comuni. Esse sono invariate e inderogabili: come, ad esempio, la gerarchia, la simbologia iniziatica e la

ritualità. È ad esse che bisogna far riferimento in ultima istanza, se si vuol considerare l'Iniziazione come un "salto" ontologico e non semplice erudizione o una pratica confusa e pasticciata, fatta di gesti e parole ripetute per abitudine: come molto spesso avviene. La dottrina e la pratica di un Ordine esoterico – come la Libera Muratoria – non si può ridurre né ad una specie di manzoniano "latinorum" né alle, talora supponenti, elucubrazioni di oscuri interpreti né, tanto meno, alle divagazioni in giuridichese. Non è questa la Tradizione. Non è questa la Libera Muratoria.

Dati questi presupposti, ad esempio, non è assolutamente pensabile mettere in dubbio o in discussione il Capo dell'Ordine – ossia il Gran Maestro *pro tempore* – che, in una struttura iniziatico-gerarchica, è il depositario della Tradizione. Certo, se vogliamo accettare la Tradizione: quella vera e non quella "tarocca". Se, invece, si vuole, nella vita massonica, fare politica o utilizzare la politica, il politichese, lo stile partitocratico – certo è possibile e è, anche, lecito farlo – ma, in tal modo, si è fuori dalla Tradizione. Se non si è d'accordo, si abbandona l'Ordine, oppure si passa dalla parte dei "cosiddetti" contro-iniziati costituendo un altro Ordine muratorio: *aut aut tertium non datur*. Così è sempre stato in tutte le Tradizioni Iniziatiche non inquinate dalla profanità. D'altronde, la via iniziatica non è fatta per tutti: lo dicevano già i nostri antichi predecessori sulla Via tradizionale. E neppure è una prescrizione medica: da seguirsi obbligatoriamente, da tutti. Inoltre, l'uguaglianza che noi pratichiamo da tempo immemorabile non riguarda – come qualcuno erroneamente crede – i doveri, ma solo i diritti degli iniziati. E non è una novità perché era ciò che già pensavano dei Fratelli dell'Età dei Lumi: come ad esempio Lessing. Ma non era il solo. Qualcuno, ora, potrebbe sgolarsi a dire che tutto ciò non è democratico e inizierebbe a spendere parole, a vanvera, sull'importanza della democrazia. La democrazia nella vita sociale e profana non è minimamente in discussione: ci mancherebbe altro, anzi è ovvio. Ma dovrebbe essere chiaro a tutti che un Ordine iniziatico non è democratico: gli Iniziati, infatti, non sono borghesi, ma aristocratici dello spirito. E, quindi, si rifanno ad una rigorosa gerarchia: non obbligata, ma gioiosamente accettata: come il silenzio che accompagna l'Apprendista. Converrebbe non dimenticarlo, per non trasformarsi nel "borghese piccolo piccolo": immortalato dall'omonimo film di Alberto Sordi. Se qualcuno cerca la democrazia sulla strada del perfezionamento esoterico ha sbagliato indirizzo. Farebbe meglio a cercarla in qualche partito o movimento politico: lì troverebbe pane per i suoi denti o, forse meglio, "non avrebbe occhi per piangere": come, oggi, tutti gli italiani.

Ciò non significa che non si possa avere delle idee proprie in merito all'Ordine libero muratorio, ma queste vanno ricondotte nell'alveo di una trasmissione gerarchica e sapienziale. Una trasmissione che va dal Venerabile al Venerabilissimo: dal Maestro Venerabile della Loggia al Gran Maestro dell'Ordine. E non dal Fratello al giudice esterno. Significa, in breve, che chiunque può presentare il proprio dissenso, nelle debite forme: ma nulla di più. Esprimerà il proprio parere, nelle debite forme, al momento opportuno. Va da sé, allora, che non è né plausibile né pensabile il ricorso alla giustizia profana. Non già perché questa non ci riguardi, ma perché riguarda i cittadini e il loro rapporto con le norme della società e le leggi dello Stato e non già gli uomini che – in quanto Massoni – hanno un rapporto particolare e liberamente scelto con l'Ordine massonico. Il che non equivale a dire che i Liberi Muratori sono *legibus soluti*. Vuol dire che per tutto ciò che attiene il rapporto con l'Ordine sono vincolati dalle leggi dell'Ordine (e della Tradizione) a cui hanno spontaneamente scelto di aderire e a cui sono vincolati da un Giuramento – o, se si preferisce, da una "Promessa" (formula più "blanda", ma che è, a tutti gli effetti un Giuramento) – fatto salvo tutto ciò che contrasta l'Ordinamento giuridico-statale vigente. E, naturalmente, tutto ciò che collide con la propria coscienza che vale più di qualsiasi Ordinamento statale: cosa questa che sembriamo "passare in secondo piano". Nessun Libero Muratore dovrebbe mai dimenticare le parole del grande Agostino: «Una volta che si è rinunciato alla giustizia, che cosa sono gli Stati, se non una grossa accozzaglia di malfattori?». La coerenza della propria coscienza vale più di qualsiasi legge di qualsiasi Stato: come ha insegnato Socrate, Tommaso Moro, Giordano Bruno e una lunghissima catena di Iniziati, famosi e no.

Questo dovrebbe spingere anche a qualche riflessione sulla statolatria presente anche tra i Liberi Muratori. Lo Stato – lo dicono sia la Tradizione che il buon senso – non è che uno strumento della felicità collettiva: non è un feticcio. E neppure un feticcio è la Costituzione. Ad entrambi va il giusto rispetto, ma anche l'altrettanto giusta convinzione che siano storici e non metastorici. Quindi – a differenza della Tradizione – inadeguati, rivedibili, modificabili e, pure, fallaci. Basta, dunque, con il continuo e ossessivo *mantra* della P2 come di una *societas* eversiva nei confronti dello Stato e della Costituzione. La P2 era ed è indifendibile solo dal punto di vista massonico. Per il resto, dal punto di vista legale, i "famigerati" piduisti si sono comportati come un gruppo di sprovveduti che giocavano al *War Game* o al "*Monopoli*" della politica. E infatti nessun tribunale – escluse acclamate responsabilità individuali – li ha potuti condannare, mentre i Liberi Muratori si sono stracciate le vesti chiedendo pietà e perdono alle forze politiche

e alla società per peccati mai commessi: ma per cui sono stati condannati e additati al disprezzo dell'opinione pubblica. Questa pietà e questo perdono sono state, altresì, invocati da parte di forze politiche e partitiche che, come la storia ha ampiamente dimostrato, si sono rivelate, in molti casi, ben più destabilizzatrici, inquinatrici, malversatrici e farabutte di coloro che sono stati – alcune volte a ragione, ma molte altre a torto – vituperati e diffamati per l'appartenenza massonica.

La vera, ingiustificabile, gravissima, imperdonabile colpa degli affiliati alla P2 era ed è massonica. Infatti, si riunivano in albergo e si comportavano come se fossero al bar: senza rispetto per la ritualità, la formazione massonica, il rispetto delle regole tradizionali e delle finalità iniziatiche. E questo è intollerabile perché rappresenta un *vulnus* alla Tradizione e all'essenza stessa della Libera Muratoria: che è un Ordine Iniziatico e non un club di imprenditori, faccendieri, militari, giornalisti, millantatori, buontemponi e così via. Come a tanti – troppi – piacerebbe che fosse.

Naturalmente, se la Libera Muratoria deve essere rispettosa dello Stato, anche lo Stato deve essere rispettosa di essa: la "*par condicio*" è fondamentale affinché lo Stato non si riveli quella accolita di malfattori, cui si riferiva Agostino. Solo da poco tempo questa "*par condicio*" si sta realizzando, sia per la politica di apertura verso lo Stato (e la società) che si è, lodevolmente, intrapresa, sia per la crisi che sta corrodendo alla radice lo Stato nazionale. Crisi che fa cercare allo Stato aiuti ovunque – anche nella Libera Muratoria – per tamponare le sue abissali carenze e la sua incapacità strutturale a superare i suoi limiti e se stesso: in più ampia e europeistica visione. Quando lo Stato si sentiva sicuro di sé, ben altro era il trattamento riservato ai Liberi Muratori. Basta ricordare lo Stato fascista che ha distrutto l'Ordine e anche lo Stato, non meno tracotante, del secondo dopoguerra non certo particolarmente tollerante verso la Libera Muratoria. La *querelle* – oggi dimenticata – sulla proprietà di Palazzo Giustiniani e sulla sua doverosa restituzione la dice lunga, in merito.

Dovremmo ricordarci, per il futuro, che il rispetto reciproco per lo Stato e la società deve avere – e questo vale anche nei confronti di qualsiasi confessione religiosa – come caposaldo il reciproco rispetto, la reciproca tolleranza e pure la libertà di coscienza. In caso contrario, al posto di un acquiescente rassegnazione muratoria – come troppo spesso è avvenuto – dovrebbe subentrare una reazione pari e contraria: con la durezza del caso.

Un ultimo spunto di riflessione riguarda la Tradizione: che si è, ampiamente, citata. Essa non ha dogmi né imposizioni, ma si fonda sul principio di una trascendenza insita nel cuore e nella mente degli uomini: trascendenza che ciascuno declina come desidera e come crede. Ma che richiede

una manifestazione rituale grazie a cui essa si cala nel quotidiano e si costituisce come una pedagogia per l'uomo di ogni età. La Tradizione non è una religione, non è un Club e neppure una Società di mutuo soccorso, ma è la forma con cui l'uomo riesce a coniugare il visibile e l'invisibile nell'amore universale che diventa la Luce della sapienza e fuoco della Forza, ingentilito dalla Bellezza. La filantropia ne è una conseguenza derivata, non la causa.

Per arrivare a questo traguardo, in cui tutti gli opposti coincidono, ci vuole una azione di perfezionamento che il singolo può condurre da solo: ma dopo averla appresa da Maestri in grado di guidarlo in un cammino in cui è facile perdersi. In questo cammino, gli ostacoli veri non sono le parole, gli atti giuridici e neppure le troppe elucubrazioni, ma ciò da cui esse discendono: la supervalutazione del proprio Io, il culto sfrenato del soggetto. Questo è l'ostacolo più grande da superare nella lunga via iniziatica in cui il silenzio è d'oro e in cui la vera Maestria è anonima: come insegna la Tradizione. Ma in cui è importante anche dialogare: naturalmente senza esagerare. E con cognizione di causa.